

BECK + THE RAVEONETTES a Ferrara sotto le stelle

Mercoledì 22 giugno, Ferrara Sotto le Stelle ospita l'atteso concerto di BECK, che nella data ferrarese verrà preceduto dai danesi RAVEONETTES.

Beck Hansen si è ritagliato un posto di rilievo nella storia del rock rivoluzionando la figura del cantautore: eclettico ed imprevedibile, lo estroso musicista di Los Angeles è un geniale manipolatore, in chiave retro-futurista, delle influenze e dei generi più disparati, dalle radici folk e blues alle contaminazioni hip-hop e funk. Ogni suo concerto dal vivo è un piccolo evento che si trasforma in un ironico frullatore di suoni passati. Da *Loser* a Bob Dylan della Generazione X, da menestrello nei locali del Greenwich Village a icona generazionale, onnipresente su MTV. Un moderno artigiano che ha elaborato la musica tradizionale americana declinandola secondo nuovi mezzi comunicativi (hip-hop, elettronica), rendendola di massa. Beck Hansen è uno dei pochi artisti che è riuscito ad accrescere la propria popolarità senza perdere in qualità di scrittura.

Nato a Los Angeles ma cresciuto a Kansas City dalla madre e dal nonno predicatore, Beck abbandona presto gli studi a favore della musica. Inizia a suonare la chitarra nutrendosi di vecchi vinili e si dedica al folk e blues del Delta, influenzato da maestri come Woody Guthrie, Blind Willy Johnson e Skip James. Trasferitosi a New York, entra in contatto con la locale scena anti-folk e si fa le ossa suonando nei locali del Greenwich Village.

Deciso ad ampliare le proprie coordinate musicali, nel 1991 torna a Los Angeles dove, armato di beatbox e tape loop, dona nuova veste alle proprie ballate con suoni sintetici e moderni. Frutto di questo nuovo corso sono le sue primissime composizioni: la furba MTV *Makes Me Want To Smoke Crack*, la cassetta *Golden Feelings on Sonic Enemy* (1993), il 10" *A Western Harvest Field By Moonlight* (Fingerpaint, 1994).

La notorietà arriva nel 1994. Trainato dal singolo *Loser*, l'album *Mellow Gold*, (DGC, 1994), infiamma le classifiche con la sua mistura di rock, hip hop, blues, psichedelica e country. Una continua metamorfosi in cui l'acid-folk viene aggiornato all'era dei rap e i classici del rock vengono decostruiti lungo digressioni raga e sferragliamenti lo-fi. Nonostante i testi siano metaforici ed evocativi, al limite dell'incomprensibile e del non sense, *Loser*, programmatissima dall'intero circuito delle collage radio, diventa un anthem generazionale per la grunge generation, da poco orfana di Kurt Cobain. Grazie ad una clausola del suo contratto con la Geffen che gli permette di poter incidere album dichiaratamente non-commerciali per etichette indipendenti, Beck pubblica la cassetta *Stereopathic Soulmanure*, (Flipside, 1994), raccolta degli esperimenti rumoristi dei cinque anni precedenti, e il country *One Foot In The Grave*, (K Records, 1995), registrato prima che diventasse una star.

Con *Odelay*, (DGC, 1996), Hansen è libero di dare sfogo al proprio eclettismo. Complice la produzione dei *Dust Brothers*, l'album suona più vario e maturo rispetto ai precedenti lavori creando un vero e proprio marchio di fabbrica: Beck applica una continua rielaborazione dei diversi generi musicali in cui gli originali vengono svuotati della loro identità, smontati e ridotti a tessere per un collage di suoni, melodie e riferimenti. Grazie a questa formula convivono nello stesso disco elementi più disparati: il rap-blues di *Hotwax* (e con tanto di armonica blues), il folk rilassato di *Jack-Ass*, il flower pop jazzato di *New Pollution*, il garage-rock di *Devil's Haircut*.

Col successivo *Mutations*, (DGC, 1998), Beck sembra abbandonare la miscela di generi che ne ha contraddistinto la carriera a favore di variazioni sul tema country, contaminato con echi di space age pop e psichedelia, in un'ottica futurista da folk-rock dell'era spaziale. In realtà non è un passo indietro: *Mutations* è una raccolta di canzoni tra Neil Young, Syd Barret e Julian Cope, rimaste nel cassetto per anni e pubblicate con gli arrangiamenti orchestrali del produttore Nigel Godrich.

Nel 1999 è la volta di *Midnite Vultures*, (DGC, 1999), e ancora una volta Beck spiazzava tutti. Funky, soul e sonorità da blackexploitation si rincorrono lungo undici tracce all'insegna di un sound gioioso e appiccicoso, contaminato con elettronica e hip hop. Black music sensuale e festaiola, ritmi saltellanti, bassi, fiati, groove e voci in falsetto costituiscono gli ingredienti di un lavoro che, più che revival, vuole essere tributo alla spensieratezza e all'allegria. Tra *Sly And The Family Stone*, *B52's*, trombe, glam ed inni al sesso, l'artista losangelino inscena un'orgia di colori e suoni a cui è impossibile resistere.

Sea Change, (DGC, 2002), rallenta decisamente i ritmi e segna l'ennesimo cambio di percorso per un artista in continua trasformazione e che proprio non riesce a dormire sugli allori. Affidandosi a un produttore come Nigel Goldrich, Beck confeziona un album di cantautorato tradizionale in cui la malinconia, la melodia e gli archi la fanno da padrone ed il ritmo sincopato e l'ironia sono ricordi lontani. Arrangiamenti eleganti, elettronica leggera, la chitarra acustica a farla da padrona: piovono omaggi a Gainsbourg (*Paper Tiger*), melodie rarefatte alla *Red House Painters* (*End Of The Day, It's All In Your Mind*), mestizie autunnali figlie di Nick Drake (*Already dead e Round The Bend*). Dopo aver reinventato e riscritto il folk per le nuove generazioni, Beck ritorna alla semplicità della ballata per raccontarsi.

A tre anni dai dolorosi bozzetti acustici di *Sea Changes*, Beck mette da parte la malinconia e la chitarra acustica e sforna *Guero*, (Universal, 2005). L'album si pone come una summa della sua intera carriera, quella di abile rimescolatore di generi dedito a continui cambi stilistici. Una sorta di ritorno ai tempi di *Mellow Gold* e *Odelay* (lo affiancano nuovamente i *Dust Brothers*), in cui la parola d'ordine è

meticcicare. **Guero** è un disco eterogeneo che allinea electro, lo-fi, house, bossanova e avant-folk secondo le leggi del suo anfitriónico autore e ondeggia tra tropicalismo (Missing, Earthquake Weather), electro-R&B (Girl , Rental Car), funk chitarroso (E-Pro, Hell Yeah). Tra ritmati omaggi a Prince (Black Tambourine), sintetizzatori, rap combattivi (Que Onda Guero) e cut up musicali, Beck torna a quello che sa fare meglio: se stesso.

Perfetto interprete dei nostri tempi, Beck rappresenta il remixer per eccellenza, talmente a suo agio con i diversi linguaggi codificati dalla musica popolare da avere il bisogno di utilizzarli tutti e contemporaneamente. Artista ispirato - e abile e scaltro professionista - porterà sul palco il suo ultimissimo **Guero** con la consueta verve e l'incontenibile irruenza festaiola che da sempre ne contraddistinguono le esibizioni.

THE RAVEONETTES

Si ispirano ad un immaginario retro-cool anni 50 per lo stile (pelle nera e motociclette), ai girl-groups dei 60 per il nome ed ai Jesus & Mary Chains nelle scelte musicali. Sono i Raveonettes, duo danese formato da Sune Rose Wagner (chitarra, voce) e Sharin Foo (basso, voce). Dopo qualche esperienza in band locali, il duo comincia a suonare insieme nel 2001 dandosi delle regole precise: tutte le loro canzoni dovevano durare meno di tre minuti ed essere nella stessa tonalità, Si bemolle. Infatti l'esordio, l'EP "Whip It On", (Crunchy Frog/Columbia), è interamente suonato in Si Bemolle Minore mentre il primo album, "Chain Gang of Love", (2003), è in chiave Maggiore.

I Raveonettes suonano canzoni che si attengono ai cliché del **ronor** (sesso, suicidio, prostituzione) senza risultare né minacciosi né decadenti: il surf-punk e i muri di distorsioni shoegazer sono legati da armonie vocali cristalline, doo-wop e battimani che li immergono in una gioiosa atmosfera da film californiano da spiaggia.

Il duo, accompagnato dal chitarrista Manoj Ramdas, il batterista Jakob Hoyer ed il bassista Anders Christensen, proporrà il nuovissimo **Pretty In Black**, album realizzato con la collaborazione del leggendario Martin Rev (tastierista dei pionieri Suicide) ed ispirato da figure storiche del rock'n'roll come Buddy Holly e gli Everly Brothers.

[Vincenzo Lorusso](#)

BECK + THE RAVEONETTES

Piazza Castello 4 Ferrara

Mercoledì 22 giugno 8 ore 21.00

Ingresso 25 euro

Info: 0532-241419

Ulteriori informazioni sono reperibili presso il sito web della rassegna:

www.ferrarasottolestelle.it